

2

KEN PARKER
COLLECTION
€ 4,50

panini COMICS

www.paninicomics.it

KEN PARKER

COLLECTION



I GENTILUOMINI · OMICIDIO A WASHINGTON

In questo nuovo appuntamento con le avventure di Ken Parker, ripresentate ai lettori in rigoroso ordine cronologico, trovate altri due capitoli fondamentali della vita di Lungo fucile. Storie in cui Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo chiariscono la loro volontà d'impegno e il loro tentativo di utilizzare temi classici del western per raccontare vicende moderne.

Ne *I Gentiluomini* riviviamo la vicenda tragica dell'ex capitano sudista Kirk Collins, che non si è rassegnato alla sconfitta della Confederazione, e incontriamo uno dei personaggi più divertenti dell'intera serie: Oake Barnum. *Omicidio a Washington* invece propone drammaticamente la questione del genocidio degli indiani d'America.



I Gentiluomini. Copertina originale di Ivo Milazzo.



Omicidio a Washington. Copertina originale di Ivo Milazzo.

BERARDI & MILAZZO

**KEN
PARKER** COLLECTION



KEN PARKER COLLECTION

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO I - NUMERO 2 - GIUGNO 2003

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1283 dell'11 maggio 1996. Una pubblicazione di Panini Comics, divisione editoriale di Panini S.p.A.
Redazione e direzione: Panini Comics, viale Emilio Po 380, 41100 Modena. www.paninicomics.it Fotolito: Gruppo Rovelli (MI). Stampa: Rotolito Lombarda, Pioltello (MI).
Distribuzione esclusiva per le edicole: DeADIS S.r.l., viale Sarca 235, 20126 Milano. Ken Parker © Berardi & Milazzo. Per questa edizione © 2003 Panini S.p.A.

Amministratore delegato **ALDO H. SALLUSTRO** Direttore responsabile ed editoriale **MARCO M. LUPOI** Direttore mercato Italia **SIMONE AIROLDI** Marketing **MATTEO FORNASIERO**, **GIANNI VECCIA** Coordinamento editoriale **MARCELLO RIBONI** Supervisione **FRANCESCO MEO** Web editor **STEFANO MUNARINI** Redazione **FEDERICA PADOVANI** (caporedattore), **MARCO BAZZOCCHI** (cura redazionale), **MARCO CARLINI**, **BEATRICE DOTI**, **SONIA MINEN**, **GIAN LUCA RONCAGLIA**, **FEDERICA VACCHETTI**, **GIANLUCA PINI** Ufficio estero **CINZIA BROCCATELLI**, **ANNIE DAUPHIN**, **PAOLA SABINI** Ufficio grafico **ROBERTO M. RUBBI** (art director), **GIOVANNI BATTISTINI**, **STEFANIA BEVINI**, **PAOLO CATELLANI**, **PAOLA LOCATELLI**, **ALESSANDRA LUGLI**, **MARCO PAROLI**, **MICHELE PETRUCCI**, **RUDY REMITTI** Ufficio produzione **ALESSANDRO NALLI** (responsabile di produzione linea manga), **SILVIA CALLEA**, **GIAMPAOLO FRIZZI**, **SIMONE GUIOETTI**, **IVANO MARTIN**, **FABIO MELATTI**.

BENVENUTI

S maltendo gli ultimi postumi di un trasloco durato un anno e mezzo, ho ritrovato l'archivio delle mie vecchie sceneggiature. Sono andato a sfogliare i primi episodi di KEN PARKER. Erano scritti a matita, su dei fogli A4 ingialliti, con una calligrafia minuta e regolare che quasi non riconoscevo. L'uso della grafite era strategico; in un'epoca in cui il computer era ancora di là da venire, mi permetteva di cancellare spesso, limando i dialoghi a più riprese. Un'abitudine che mi è rimasta. Le indicazioni di sceneggiatura, invece, erano piuttosto sommarie, un po' per mia inesperienza, ma soprattutto perché all'epoca Milazzo e io lavoravamo insieme. La cosa funzionava così: una volta approntata una *tranche* di sceneggiatura, mi recavo a casa sua e gli raccontavo la scena recitandogli i dialoghi dei personaggi. Ivo ha sempre avuto una naturale predisposizione per la caricatura e io per la recitazione. Così, insistevamo sulle espressioni e sulla gestualità, che in breve divennero il nostro marchio di fabbrica.

Il tutto avveniva nella camera da letto che Ivo divideva con uno dei suoi fratelli, ai lati opposti di un piccolo tavolo. La signora Milazzo – dal bel viso aristocratico e dai modi pacati – ogni tanto faceva capolino, offrendo una tazza di tè e un sorriso. Ricordo il suo sguardo, un po' perplesso davanti all'entusiasmo di quei due giovani, pieni di progetti e di illusioni. D'altra parte, anche noi non eravamo ben certi di quello che facevamo. Il fumetto era una grande passione, sì, ma non dava sicurezze per il futuro. Nel mio privato continuavo a seguire l'università e a scrivere canzoni. Fece domanda anche alla filodrammatica del Teatro di Genova, esibendomi in un pezzo di Pirandello.

Ma soprattutto eravamo impegnati a vivere. Alunni della vita.

Verso sera, quando scendevamo le centinaia di gradini che portavano a piazza Portello, con la testa piena di squadrature, schizzi e personaggi, ci lasciavamo con un "ciao, a domani", che era un impegno a tener duro. Ivo andava a farsi una partita a biliardo. Io sprofondavo nei "carruggi" del centro storico, invaso dagli odori e dal tramestio dei mille personaggi che mi lanciavano le loro storie con un'occhiata, un vocalizzo, una postura.



LE CRONACHE DI LUNGO FUCILE: 1870

Molti lettori del primo numero di KEN PARKER COLLECTION si saranno chiesti il motivo del repentino cambiamento che trasforma il Ken della prima storia, un uomo maturo, nel giovanotto biondo della seconda. Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo, in un'intervista di inizio anni Ottanta apparsa sul numero 12 di *Fumo di china*, raccontano com'è nato Lungo fucile. Si era nel 1973-1974 e i due erano alla ricerca di un lavoro stabile. Ricorda dunque lo sceneggiatore: "In un secondo tempo, dato che i rapporti tra me e Ivo continuavano, di amicizia perché lavoro non ce n'era, abbiamo elaborato una storia. [...] Era una vicenda western di dodici pagine. [...] Con quella storia western ci siamo ricordati di Bonelli [Editoriale Cepim; N.d.R.], per cui io già lavoravo, e lui è rimasto visibilmente sorpreso della qualità



dei disegni di Ivo, e ci ha proposto di farne una storia. [...] Pensavamo fosse un numero unico e quindi già ci avevamo messo il nostro gusto per i personaggi un po' diversi. K.P. è nato praticamente vecchio, poi ha avuto una cura ricostituente. La prima storia è piaciuta a Bonelli, che ci ha detto di andare avanti. Andare avanti, per noi, significava un lavoro continuativo".

I due autori, di fronte a questa importante proposta, devono trasformare Ken da eroe di un numero in protagonista di una serie, le cui uscite devono rispettare una cadenza mensile secondo lo schema delle pubblicazioni bonelliane. Si ritrovano in mano un personaggio con delle caratterizzazioni forti e originali, ma molto diverso rispetto ai colleghi-eroi di carta nella cui formula editoriale deve uscire: avanti nell'età, anomalo per il suo armamento, arruolato per caso come esploratore civile nel-



l'esercito, senza pregiudizi nei confronti degli indiani, convinto della loro uguaglianza rispetto ai bianchi, capace di vedere i torti e le ingiustizie intorno a

lui, disposto a correre tutti i rischi dell'andare contro corrente. Se questa "creatura" deve diventare il fulcro di una collana, il primo passo, quasi obbligato, è ringiovanirla, per offrirle un orizzonte di vita più ampio e uno spettro di situazioni narrative più vario. Il passo successivo è quello di mantenere e sviluppare quei caratteri di diversità del personaggio, a cui evidentemente i creatori tengono moltissimo, facendolo somigliare più a una persona vera che agli eroi tradizionali.



La prima trasformazione di Ken, dovuta alle vicende editoriali, avviene a prezzo di qualche forzatura e contraddizione. Per esempio, l'uomo assennato che in *Lungo fucile* è disgustato dopo aver ucciso il vecchio indiano, e che salva la vita a Mandan a rischio della propria, alla fine di *Mine Town* mostra un'inaspettata disinvoltura con la morte e la dinamite, esattamente secondo quanto gridava Gian Maria Volonté a Lou Castel nel finale di un western di ambientazione messicana. Probabilmente l'influenza di alcune situazioni tipiche del western all'italiana si fa sentire in questo obbligato e subitaneo momento di passaggio. Del resto, sempre in *Mine Town*, almeno due sono le citazioni di Sergio Leone: i due avversari "stesii" dallo scout all'inizio e alla fine di una rapidissima rotazione della sedia da barbiere, e lo scontro finale dell'uomo con il fucile con l'uomo con la pistola. A marcare comunque la differenza dalla fonte, una più realistica doppietta sostituisce in tutti e due i casi la colt di Clint Eastwood e il winchester di Ramon-Gian Maria Volonté. Ma se le circostanze della nascita impongono a Ken un cambiamento iniziale così rapido, le stesse caratteristiche forti evidenziate nel primo numero sono in grado di dettare, dal cuore stesso della sua personalità, delle linee di evoluzione, dando luogo a uno sviluppo complesso e coerente. Il lettore potrà misurarlo sull'intera saga.

Il tratto più importante del suo modo di essere, quello che ne determinerà più nettamente la differenza rispetto agli eroi di professione, e non solo del West, sarà quello di essere *in progress*: mentre gli altri sono fondamentalmente sempre uguali a se stessi, Ken è in evoluzione, cambia nel tempo, con l'età e le esperienze che segnano la sua vita. Sbaglia, persino, come



BUTLER E COLLINS
ERANO DUE PERICO-
LOSI RIVOLUZIONARI.
ELA MIA AGENZIA
LI TENEVA D'OCCHIO
DA TEMPO...





non confrontarsi. Anche per questo Ken si rivelerà straordinario nel saper imparare da ogni incontro e da ogni situazione.

Un altro dei caratteri distintivi di Lungo fucile è senza dubbio quello di essere *on the road*. Gli eroi del western di carta di solito hanno almeno un posto in cui tornano più di frequente. Questo non vale per Ken: di lui possiamo dire (e l'espressione può essere presa quasi alla lettera) che la sua casa è la strada. Persino il mestiere di esploratore civile dell'esercito lo obbliga a essere sempre sulla pista e a cambiare spesso il luogo in cui presta servizio. Quasi a sottolineare fin dall'inizio la sua vocazione di grande "macinatore" di strade, dopo i primi due episodi fra Wyoming e Montana, in queste storie troviamo Ken già impegnato in un viaggio lungo e importante: a cavallo e soprattutto in treno, da Fort Smith, Montana, a Washington DC e ritorno. Si tratta dello stesso massacrante tragitto percorso in

gli uomini normali. Il mestiere di esploratore civile, che si è ritrovato a svolgere per caso, è valorizzato come un'opportunità: da un lato gli dà una certa autonomia rispetto ai regolari dell'esercito, dall'altro offre infinite possibilità di movimento e di esperienza. La sapienza dello sceneggiatore sta anzitutto nel mettere un "individuo" così caratterizzato in situazioni diverse, nel farlo confrontare con personaggi differenti e vedere come reagisce, man mano che anche per lui passano gli anni (più avanti scopriremo che è nato il 20 novembre 1844). E sta poi nell'affiancargli tante altre figure significative, non dei puri stereotipi, con le quali è praticamente impossibile



cinque giorni nel maggio dello stesso anno, il 1870, da Nuvola rossa, il capo degli Oglala Teton, in una carrozza speciale della Union Pacific. Nell'affrontarlo, egli incrocia i destini di due reduci della guerra di secessione (1861-1865) non ancora rassegnati alla sconfitta della Confederazione. Kirk Collins e Mark Butler si alleano con degli ex guerriglieri (il loro capo ha la faccia di Lee Marvin e il suo vice quella di Ernest Borgnine, due grandi del cinema western) di Quantrill, un irregolare che negli anni della guerra civile terrorizzava l'area tra Missouri e Kansas; perciò dovranno vivere il conflitto fra i loro ideali da gentiluomini, i loro codici dell'onore militare da un lato, e le dure regole del banditismo dall'altro. Nel corso della vicenda Ken si crea anche, casualmente, i primi contatti, che gli torneranno presto utili per sopravvivere nella capitale.

Altri elementi forti di Lungo fucile sono senz'altro il senso della dignità umana e la capacità di reagire di fronte alle situazioni che la mortificano. Da questo punto di vista *Omicidio a Washington* lo mette a contatto con i centri nevralgici del potere. Qui egli incontra il nuovo commissario per gli affari indiani Ely Donehogawa, un Irochese Seneca a cui fu effettivamente affidato questo incarico dal presidente Ulysses S. Grant, e assiste al suo tentativo di impostare in modo più equo la politica del Bureau of Indian Affairs. Con l'intervento al Congresso, il desiderio di giustizia di Ken tocca uno dei suoi momenti più espliciti, diventando una sorta di manifesto di una regola di vita. Il suo disagio nell'abbigliamento da cittadino introduce una nota di ironia, che stempera il carattere "epico" della scena, diminuendo i rischi di retorica: una soluzione che tiene presente la lezione dei grandi registi del western, in particolare di John Ford. Perciò la scena risulta più urbana dell'episodio storico che l'ha ispirata: Nikita Kruscev che batte con la sua scarpa sul suo scranno all'ONU. Quelle che si confrontano nell'aula sono due visioni del mondo. Il discorso del senatore Cox riproduce quasi alla lettera le posizioni della Big Horn Association di Cheyenne, Wyoming, interessata allo sfruttamento minerario dei territori indiani. Esso è improntato alla teoria del "destino manifesto", secondo la quale (come scrive Dee Brown in *Seppellite il mio cuore a Wounded Knee*) "gli europei e i loro discendenti erano chiamati dal destino a governare l'America", e come "razza dominante erano responsabili degli indiani, insieme alle loro terre, alle loro foreste e alle loro ricchezze minerarie". La successiva panoramica a



due tavole, una soluzione più unica che rara nei fumetti da edicola, permette di cogliere a un tempo il discorso di Ely Donehogawa e le violente reazioni a esso. La risposta di Ken, consapevole di non avere un'istruzione, ma capace di cogliere le implicazioni di ciò che ha visto, è da uomo comune che si rivolta istintivamente, spinto

dall'esasperazione. Con questa generosa indignazione, che gli anni renderanno più matura e concreta, egli ci mostra il volto migliore di quel complesso mondo che



sono gli Stati Uniti d'America. Dove, per nostra fortuna, non esistono solo pulsioni imperialistiche. Il seguito della vicenda, che vede Ken accusato di un delitto politico (nella realtà fu diversa la sorte di Donehogawa, ma non quella degli indiani) che gli investigatori non sapranno risolvere, ricalca la storia molto italiana di tanti delitti politici, stragi e attentati compresi, rimasti senza colpevoli per la giustizia ufficiale. Il finale, drammatico, non ha nulla di consolatorio e segna la distanza fra l'universo di Tex e quello di KEN PARKER: non è la giustizia e non sono i buoni che vincono, come nelle splendide *Sangue Navajo* e *La cella della morte*, ma, come spesso succede nella realtà, i più forti. Quelli come Ken sovente hanno perso, ma hanno permesso ai migliori ideali della costituzione americana di sopravvivere, e alla stessa democrazia statunitense di salvare almeno la faccia.

Certo, il senso di giustizia e la consapevolezza di Ken entreranno sempre più in conflitto con la sua appartenenza, per quanto marginale, all'esercito. Questo conflitto, che già segna la sua nascita come personaggio, diventerà una delle chiavi della sua evoluzione. Dovremo aspettare il campo di battaglia del Little Big Horn e parecchie puntate per vederne la soluzione.

GIANNI DI PIETRO



KEN PARKER

I GENTILUOMINI

Soggetto e sceneggiatura
Giancarlo Berardi

Disegni
Ivo Milazzo

Lettering
Piero Ravaoli



I GENTILUOMINI

RICHMOND, VIRGINIA, 2 APRILE 1865. LA GUERRA DI SECESSIONE VOLGE AL TERMINE CON LA SCONFITTA DELLE TRUPPE CONFEDERATE AL COMANDO DEL GENERALE LEE.







ORE 14.30...



SE NE VANNO...
CI LASCIANO QUI
A CREPARE...



SIGNORE, HO
PAURA...
AIUTAMI...



FRATTANTO, NELLA TENDA DEL GENERALE GRANT,
COMANDANTE IN CAPO DELL'ESERCITO UNIONISTA...

SI STANNO RITIRANDO
GENERALE. HANNO LA-
SCIATO UNA RETRO-
GUARDIA DI POCCHI
UOMINI.



SPAZZATELI
VIA. TRA UN'ORA
VOGLIO ESSERE A
RICHMOND.













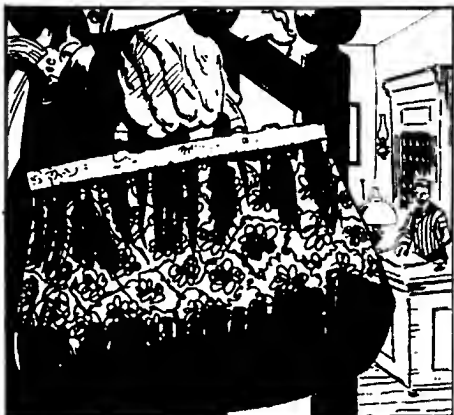
UN QUARTO D'ORA PIÙ
TARDI...

SPACCA
IL MINUTO!

ECCOLO,
PUNTUALE
COME
SEMPRE.



ANDIAMO!



BUONGIORNO, SIGNORI.
GIÀ DI PARTENZA?



SÌ. PREPARATE IL CONTO E
FATECI PORTARE I CAVALLI
ALL'INGRESSO, PER
FAVORE.

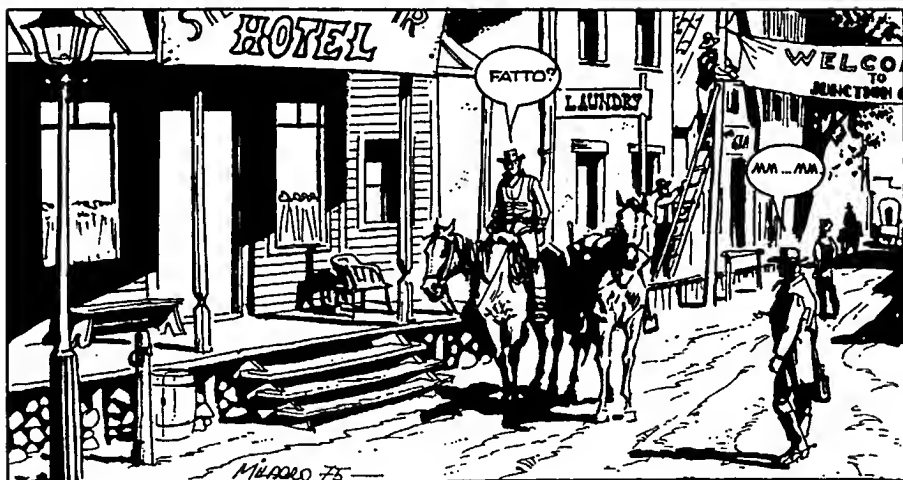
I SIGNORI
TORNANO IN
VIRGINIA?

















27 AGOSTO.
PENITENZIARIO
DI CIUDAD JUJUA-
REZ.



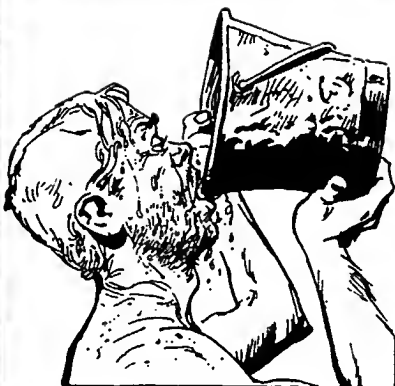
C'E' UN MESSAGGIO
DA FUORI PER TE,
LOU. AL SOLITO
POSTO.

OKAY.



SEÑOR PEREZ,
HO SETE.

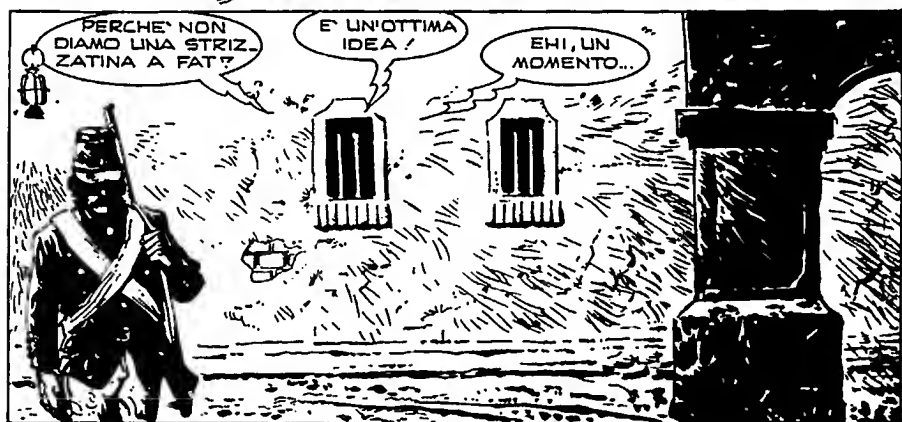
VA BENE.
SBRIGATI.

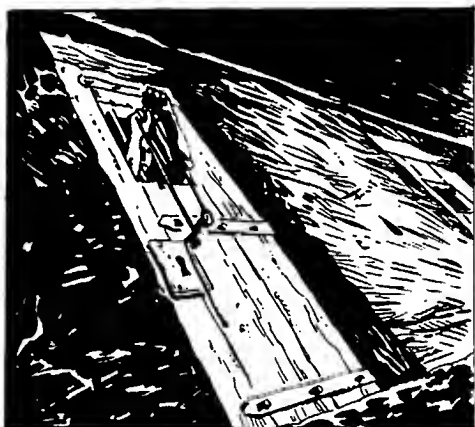


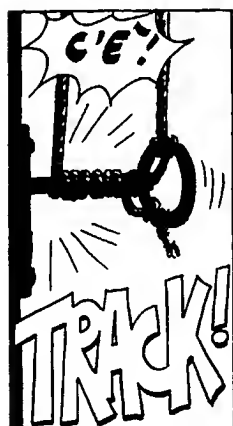
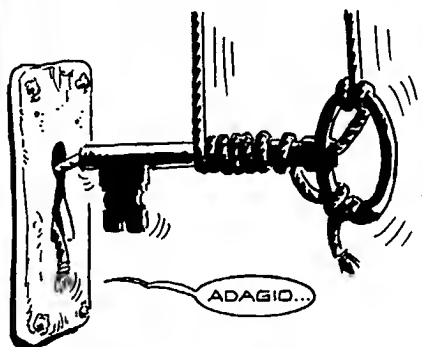
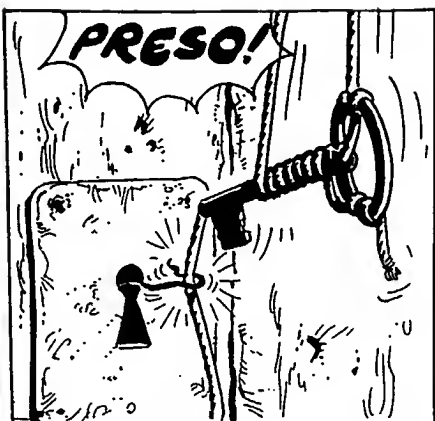


























NELLO STESSO MOMENTO...





WYOMING - 7 SETTEMBRE.



CREDI CHE CI
ABBIANO VISTO?

LOU
HENDRIK NON E'
STUPIDO. AVRA'
MESSO SENTINELLE
DAPPERTUTTO.



NON MI FIDO DI LUI.
HA COMBATTUTO CON
QUANTRILL E...

QUALUNQUE
COSA ABBIATO FATTO,
ADESSO CI SERVE!



DUE UOMINI...
SI DIRIGONO DA
QUESTA PARTE.

SONO LORO.
FAI SEGNO
DI LASCIARLI
PASSARE.





KIRK... KIRK COLLINS.
VECCHIO ORSO... CE
NE HAI MESSO PER
ARRIVARE!

HO VOLLUTO
ESSERE SICURO
DI NON TRASCINAR-
MI DIETRO OSPI.
TI INDESIDERATI!

AH/AH/ SEI
SEMPRE LO STESSO.



TI PRESENTO
MARK BUTLER.
SUO FRATELLO
E' MORTO A
SHILOE.

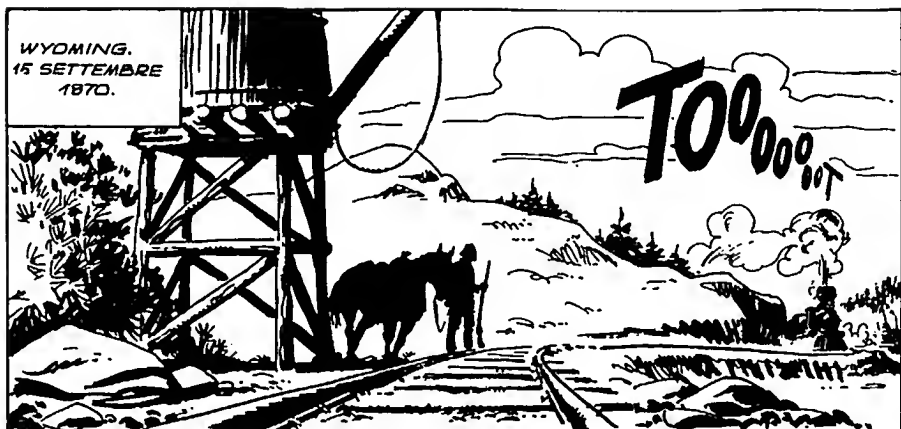
BENVENUTO
TRA NOI, RAGAZZO!

SALVE!



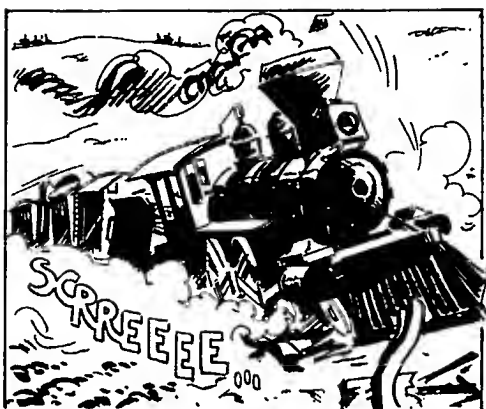












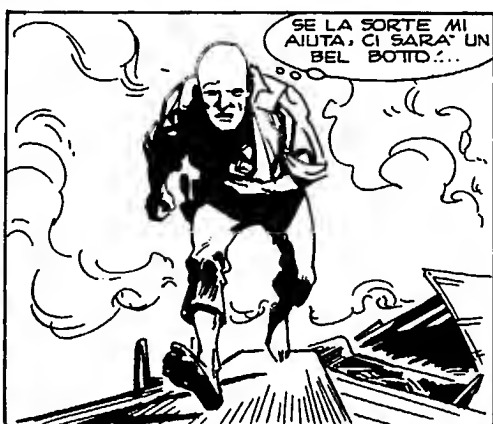




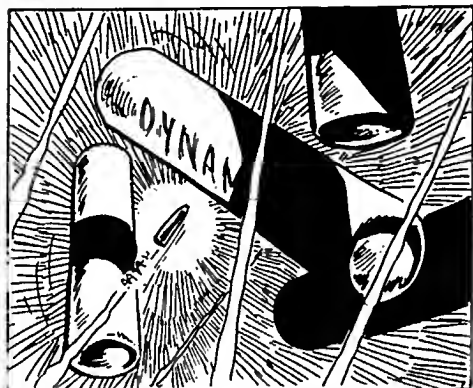
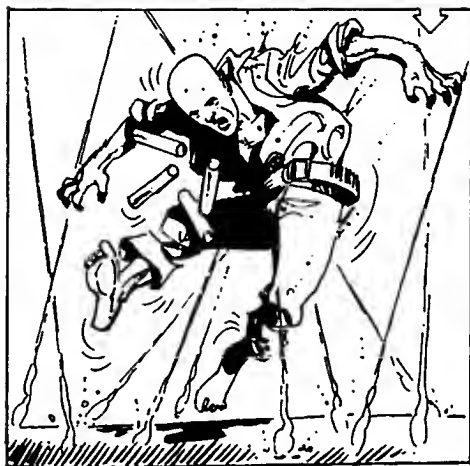






















ADESSO BASTA
CON GLI SCHERZI. TRA
UN QUARTO D'ORA
CE NE ANDIAMO!

CON LA
RAGAZZA?











COMINCIAMO
BENE...



POCO
PRIMA
DEL
TRAMONTO...

POTEVA
CAPITARE A
CHIUNQUE!...
QUELLA DANNATA
CINGHIA SI ERA
ALLENATA
E



GIUSTO!
MA NON SA-
REBBE IL CASO
DI CAMBIARE
ARGOMENTO?

M. LAZZARO 75





































































ALLE PRIME
LUCI
DELL'ALBA...

BENE
ARRIVATI!

UN BEL CL-
MITERO, QUI, SIE-
TE VOI L'AGENTE
DELLA PINKERTON?

SONO IO... OAKE
BARNUM, PER
SERVIRVI.



?

COME
STA IL GE-
NERALE
PRASER?

SI E'
RIPRESO. C'E'
IL NOSTRO ME-
DICO CON LUI.



PERMETTETE CHE VI
PRESENTI LA SIGNORINA
JULIE PRASER, NIPO-
TE DEL GENERALE...

ONORATO.



EHI, UN MOMENTO?
QUEI TIZI NON CERCA-
VANO PROPRIO IL
GENERALE PRASER?

CERTO, MA...
BEH, CREDO DI
DOVERVI QUALCHE
SPIEGAZIONE!...



E' QUELLO
CHE PENSO
ANCH'IO!





KEN PARKER

OMICIDIO A WASHINGTON

Soggetto e sceneggiatura
Giancarlo Berardi

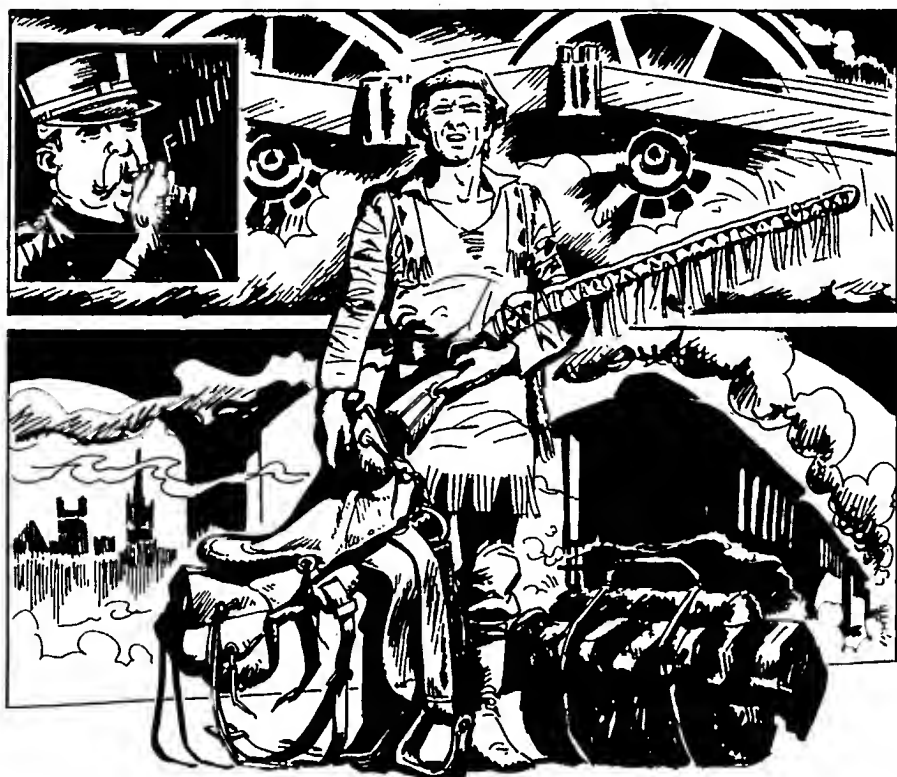
Disegni
Ivo Milazzo

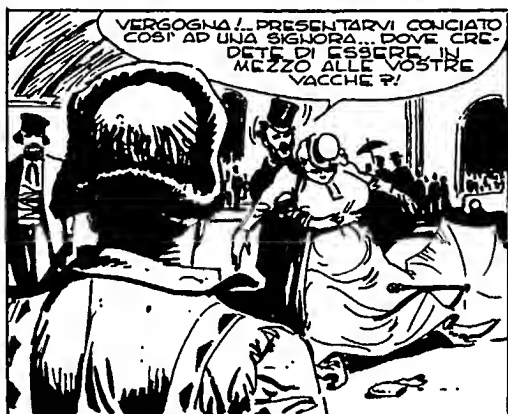
Lettering
Piero Ravaioli



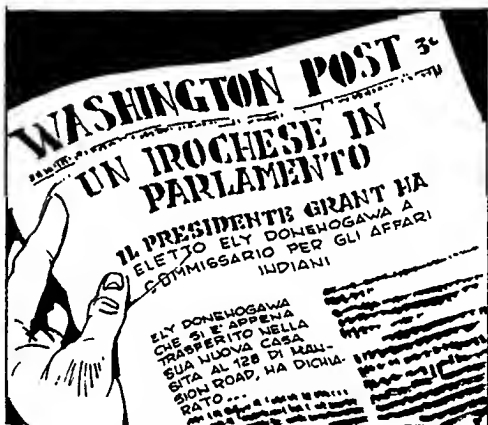


OMICIDIO A WASHINGTON







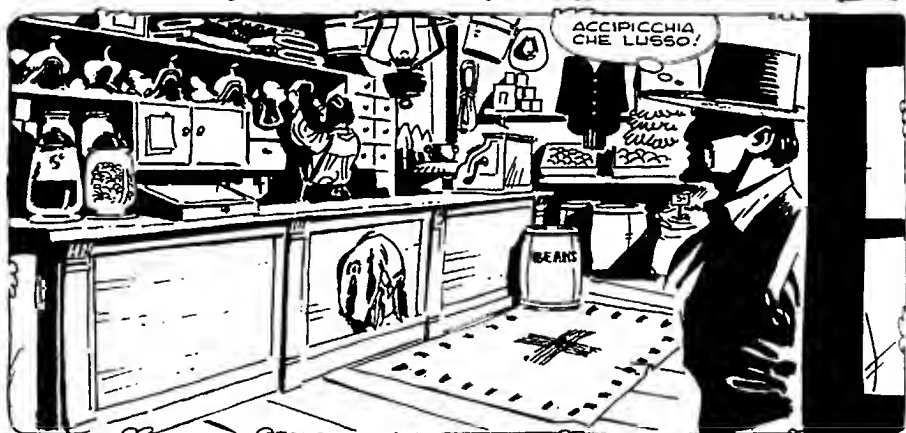


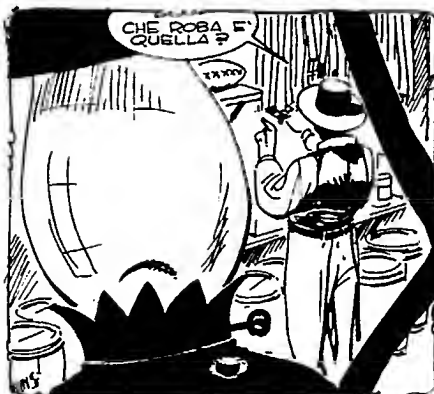








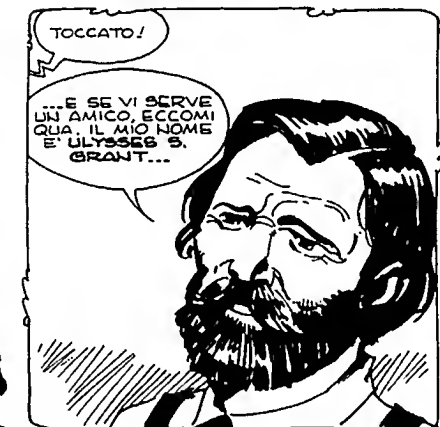








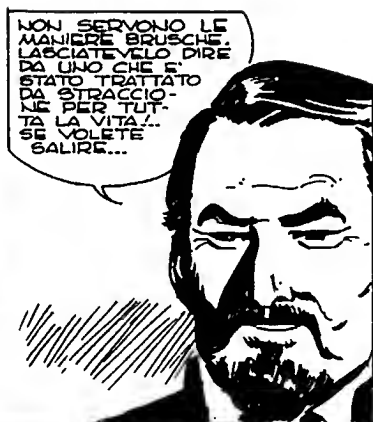














"E' PRESTO DETTO. LE COMPAGNIE MINERARIE PROVOCANO SISTEMATICAMENTE GLI INDIANI PER INDURLI A REAGIRE E QUINDI CHIEDERE L'INTERVENTO DELL'ESERCITO CHE LI CACCI DALLA LORO TERRA..."









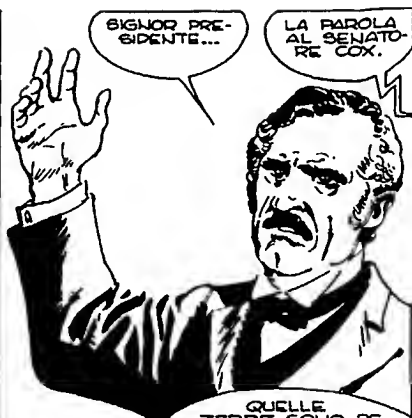




...ERO STALLIERE IN UN PRESIDIO MILITARE, E TUTTI MI PRENDEVANO IN GIRO PER IL MIO PESSIMO INGLESE...



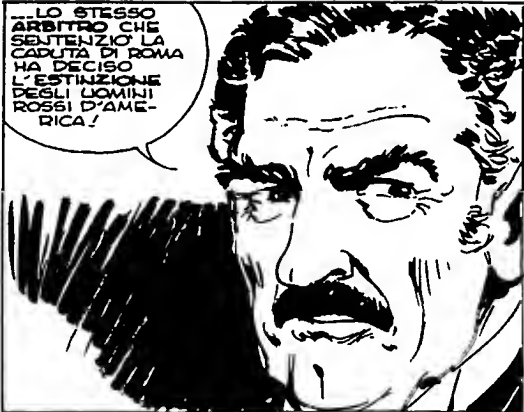




...GLI INDIANI DEVONO TENERSI
IN DISPARTE O SARANNO SOM-
MERSI DALLA MAREA DEGLI
EMIGRANTI! IL LORO DESTINO
E' SCRITTO DA TEMPO...



...LO STESSO
ARBITRO CHE
SENTENZIÒ LA
CADUTA DI ROMA
HA DECISO
L'ESTINZIONE
DEGLI UOMINI
ROSSI D'AME-
RICA!



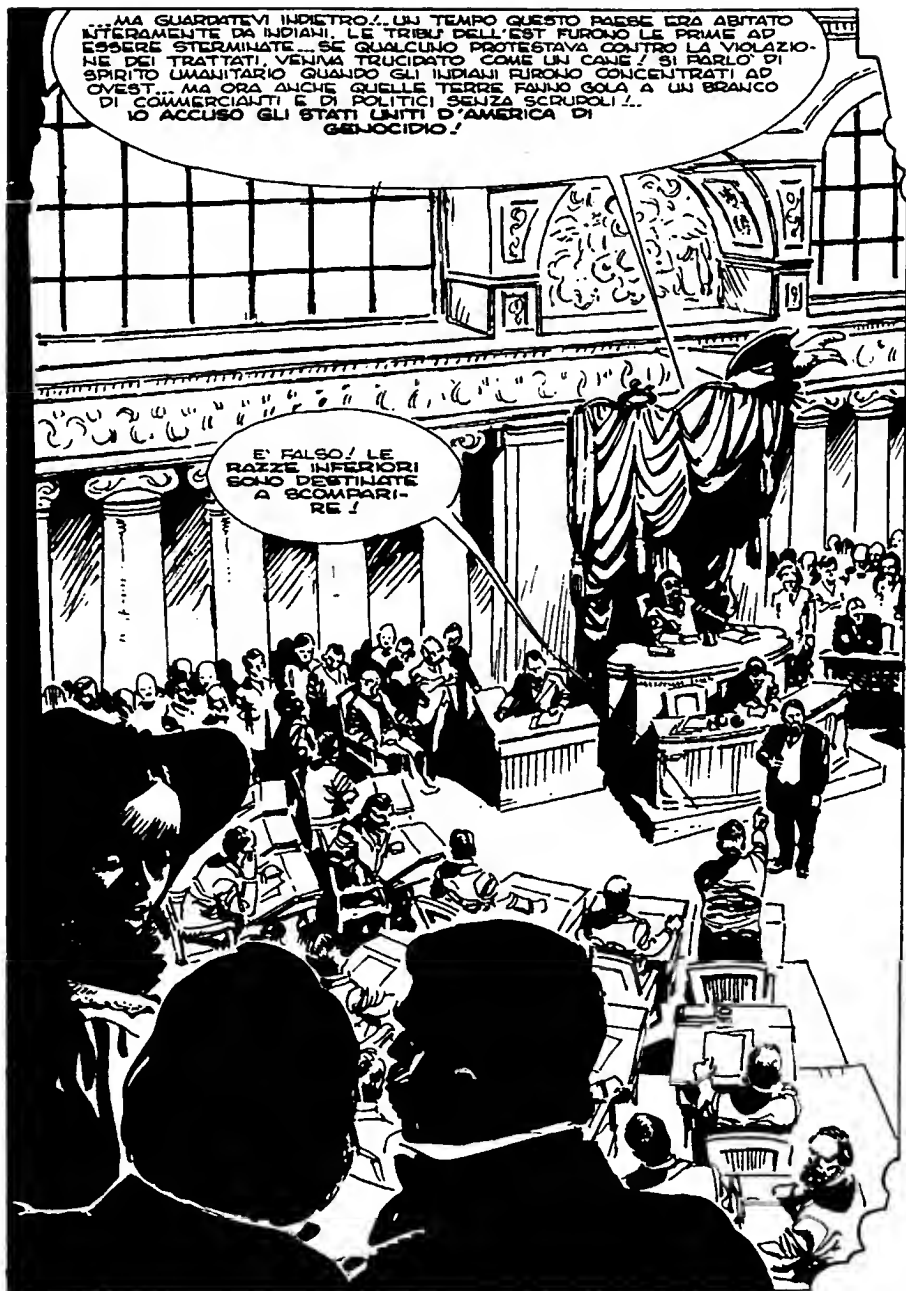
SILENZIO,
PRESO... LA
PAROLA AL
COMMISSARIO
DONCHOGAWA!

NON E' LA PRIMA
VOLTA CHE SENTO
PARLARE DI DESTI-
NO, DI PROVVIDENZA,
DI ARBITRI SUPREMI
... QUANDO SI DO-
VREBBE PARLARE
DI INTERESSI
ECONOMICI, DI
CORRUZIONE, DI
RAZZISMO ...



...MA GUARDATEVI INDIETRO! UN TEMPO QUESTO PAESE ERA ABITATO
INTERAMENTE DA INDIANI. LE TRIBU DELL'EST FURONO LE PRIME AD
ESSERE STERMINATE... SE QUALCUNO PROTESTAVA CONTRO LA VIOLAZIO-
NE DEI TRATTATI, VENIVA TRUCIDATO COME UN CANE! SI PARLO' DI
SPIRITO UMANITARIO QUANDO GLI INDIANI FURONO CONCENTRATI AD
OVEST... MA ORA ANCHE QUELLE TERRE FANNO SOLA A UN BRANCO
DI COMMERCIANTI E DI POLITICI SENZA SCRUPOLI?...
IO ACCUSO GLI STATI UNITI D'AMERICA DI
GENOCIDIO!

E' FALSO! LE
RAZZE INFERIORI
SONO DESTINATE
A SCOMPARI-
RE!





FUORI
BUFFONE!

SONO SELVAGGI
CHE NON ACCETTANO
NEANIMATO LA PAROLA
DI DIO!

FATELO
TACERE!

COSA VOGLIAMO
ASPETTARCI DA UN UOMO
CHE E' APPENA USCITO
DALLA BARBARIE??

ADESSO BASTA!



CREDEVO CHE IN QUEST'AULA CI FOSSE POSTO SOLO PER UOMINI MIGLIORI DEGLI ALTRI... MA VEDO SOLO LUPI E SCIACALLI!



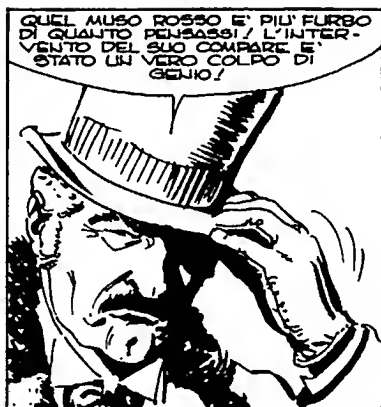
SIGNORE, SE NON MODERATE IL LINGUAGGIO...

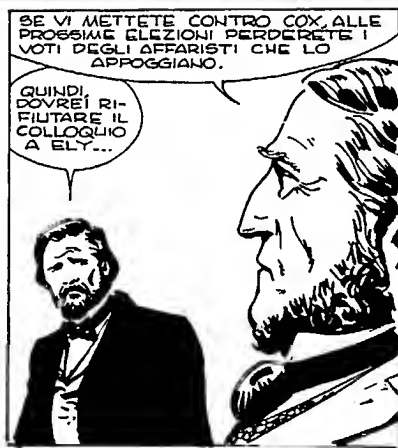
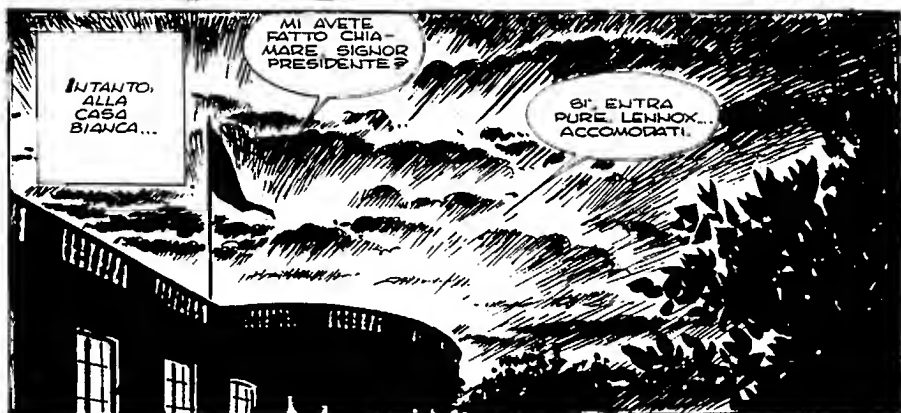
SÌ, LO SO. NON HO ISTRUZIONE E NON PARLO FORBITO, MA SE QUESTA GENTE RAPPRESENTA L'AMERICA...



...IO MI VERGOGNO DI ESSERE AMERICANO!



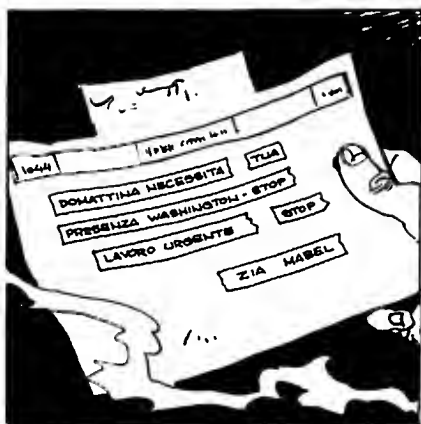






DURANTE
LA NOTTE, IL
"COLUMBIA"
SOLCA LE
ACQUE
TRANQUILLE
DEL
POTOMAC,
DIRETTO A
WASHINGTON,
COL SUO
CARICO DI
PASSEGGERI...







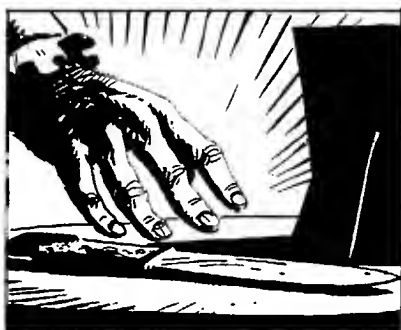


AL PIANO SUPERIORE,
KEN AVANZA CON
CAUTELA NEL BUIO...

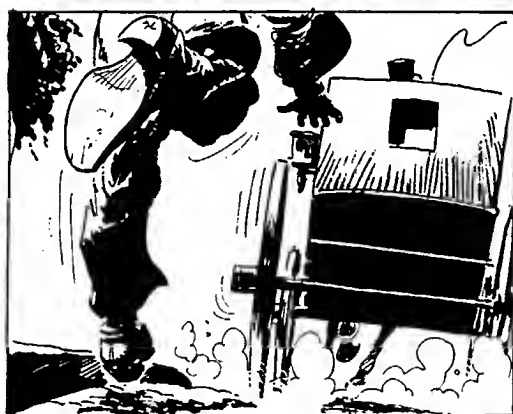
ELY...

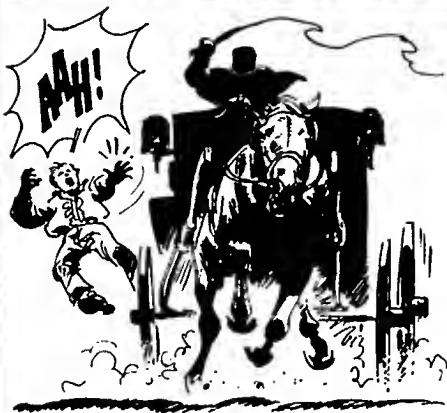


CAROGNA!

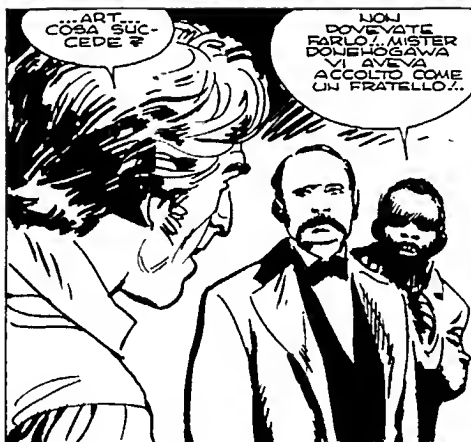






















NON FATECI CASO.
E' UNA VECCHIA ZIT-
TELLA... ACCOMO-
DATEVI.

GRAZIE.

VOLEVO SAPERE
VOSTRE NOTIZIE.
HO PENSATO DI VE-
NIRE PERSONAL-
MENTE.

AVETE
FATTO BENE,
MA LE
NOVITA'
SONO
SCARSE.

SEMBRA CHE L'ASSASSINO ABBAIA
RUBATO DEGLI OGGETTI D'ORO DALLO
STUDIO DI DONEHOGAWA... UN LADRO.
IN POCHE PAROLE...

NON MI
SEMBRA-
TE CON-
VINTO...

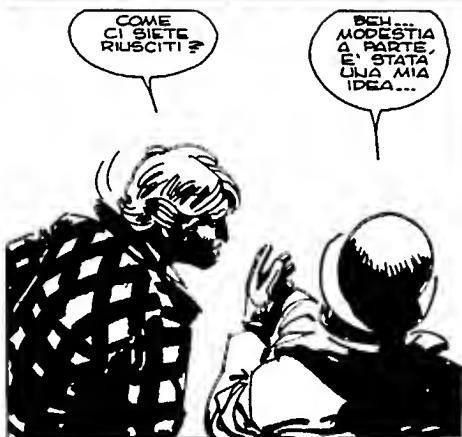
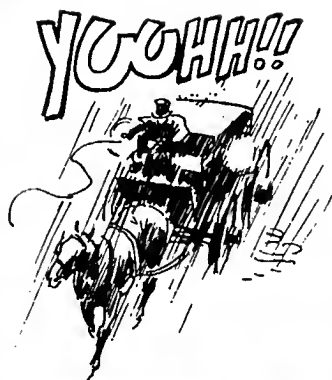
INFATTI, UN LADRO
SAREBBE SCAPPATO
SENTENPOCI!
ARRIVARE...
QUELLO INVECE
S'E' MESSO IN
AGGUATO...

E'
STATO UN
ASSASSINO
POLITICO
LO HANNO
TUTTI! AN-
CHE SE NES-
SUNO VUOLE
AMMETTERLO!



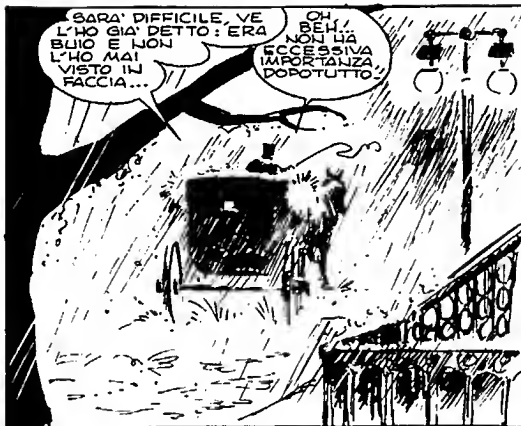
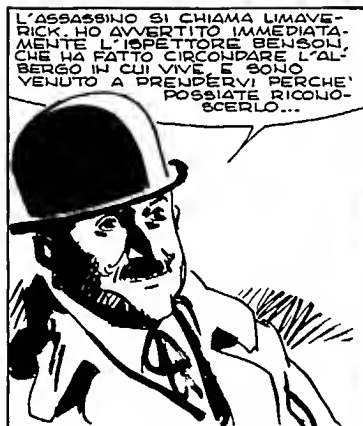








NON E' STATO DIFFICILE FARLO CANTARE...



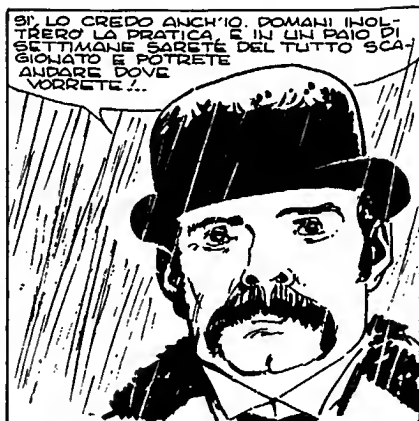






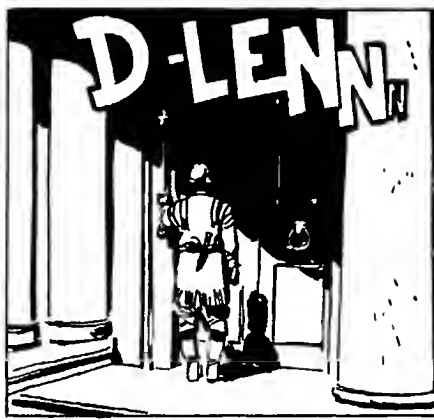


















STECCHITO...
UN COLPO
DI FUCILE
ALLA
NUCA...



L'ASSASSINO
DOVE ESSERE
APPOSTATO
QUA INTOR-
NO...

DOPO UNA BREVE RICERCA...



ERA QUI, C'E'
ANCORA L'INCAVO
DOVE HA APPRO-
GIATO IL FUCILE.
DOVREBBE ESSER-
CI ANCHE...

AH, EC-
COLO...



IL BOSSOLO!



QUALCHE
TEMPO
PIU' TARDI,
NELLA
RISERVA
DAKOTA,
A POCHIE
MIGLIA
DA FORT
SMITH...







PRIMA DI VENIRE
UCCISO, IL COMMISSARIO
PER GLI
AFFARI INDIANI MI
AVEVA PROMESSO
DI INVIARMI UN
AGENTE....

DOJE-
HOGAWA
ERA UN
UOMO DI
PAROLA.
L'AGENTE
E' ARRIVATO,
E SEMBRA
QUESTO....
MA NON
BASTA!



IL PADRE BIANCO DEVE
GARANTIRMI IL POS-
SESSO DI QUESTE
TERRE. COM'ERA
SCRITTO SUL TRAT-
TATO CHE HO
FIRMATO!

WASHINGTON
E' LONTANA,
AMICO. I
NOSTRI DOVRE-
MO SBIGLIAR-
CELI DA
SOLI?..



I MIEI GUERRIGERI
SCALPITANO...
STENTO A TRATTE-
NERLI. NON VO-
GLIONO ASPETTARE
DI ESSERE UCCISI
UNO ALLA
VOLTA!



L'ASSASSINO DI
OGGI ERA SOLO
FORSE UN MINATORE
ISOLATO...

E' SEMPRE LO
STESSO, AGISCE
COL MALTEMPO.
QUANDO LA NEVE
RICOPRE LE SUE
TRACCE... MA
NON E' UN MI-
NATORE!



USA
QUESTE!

SONO
IDENTICHE
A QUELLA
CHE HO
TROVATO
IO..





AHEE!



CHISSA'...
FORSE LA SUA
GENERAZIONE
AVRA' MENO
PROBLEMI!...

GLI UOMINI
ROSSI AVRANNO
SEMPRE
PROBLEMI,
FRATELLO?



DI LI' A POCO,
KEN S'ACCO-
MIATA...

CERCA DI TENERE
A FRENO I TUOI
GIOVANI, OHIEVA...
ALME...

NO FINO
A
QUANDO NON
AVRO' VISTO UN
PO' PIU' CHIARO
IN QUESTA
DANNATA
FACCENDA!

HAI LA
MIA PAROLA,
LUNGO
FUCILE..



SO
LONG!

POCO PRIMA DEL TRAMONTO...







QUELLA SERA, DOPO ESSERSI
PRESENTATO A RAPPORTO DAL
COLONNELLO WISER, COMAN-
DANTE DEL FORTE, KEN VIENE
FESTEGGIATO CON UN COLOS-
SALE BRINDISI...



IL MATTINO SEGUENTE...

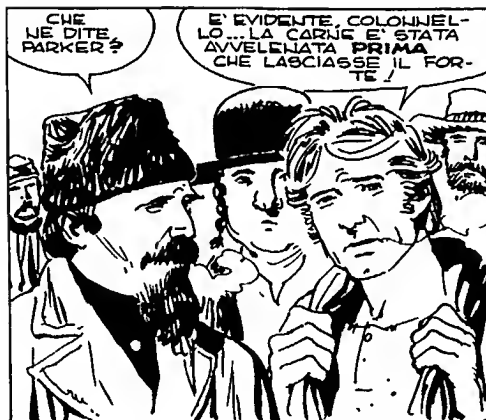
KEN?
GUAI IN
VISTA?
DAKOTA...



...QUESTA CARNE
E' AVVELENATA!
ANCHE I NOSTRI
CANI LA
RIFIUTANO!

E' VERO,
COMANDANTE
...HA UN
SAPORE
STRANO E...
UN ODORE
SGRADEVOLE...
IO NON CAPISCO...
NON S'E' AVVICINA-
TO NESSUNO DU-
RANTE IL
TRAGITTO...















POCO DOPO,
NELLA
BARACCA
ADIBITA A
DORMITORIO
DEGLI
STALLIERI...





GOLDEN BUS
E' UN CENTRO
DI DIVERTIMEN-
TO CREATO DA
AVVENTURIERI/
SENZA SCRUP-
OLI PER
SPELLARE I
MINATORI DEI
LORO MAGRI
GUADAGNI. A
TARDA NOTTE,
IN UNO DEI
SUOI SQUALLI-
DI LOCALI...



SIETE
SICURO
DI QUEL-
LO CHE
DITE?

AMICO, NON VADO
IN GIRO A RACCON-
TARE FALZATE. MA
VI AVVERTO: VOGLIO
META' DEL RICHA-
VATO!



AVETE MAI VISTO
DELLE PEPITE
COSI' GROSSE?

GESUM-
MARIA!



PENSATECI BENE,
PERO' DOVRETE
LAVORARE IN
TERRITORIO
INDIANO!

AL DIAVOLO! NON CI
FAHNO PAURA QUEI MUSI
ROSSI!

GIUSTO!



OKAY,
CI VEDIAMO
QUI DOMANI
SERA.

POTETE
CONTARCI!



APPENA
FUORI...

HAI INTENZIONE
DI DARE LA SUA
PARTE A QUEL
TIPO, SLIM?

COME
NO?!









**DUE GIORNI
DOPO, LE CON-
SEGUENZE DEL
COMBATTIMENTO
SUL FIUME
GIUNGONO A
FORT SMITH
SOTTO FORMA
DI UN
DISPACCIO
MINISTERIALE...**











IN QUELL'AMALGAMA DI
BESTIALE VIOLENZA, KEN
VEDE CADERE AD UNO
AD UNO I PROPRI
COMPAGNI...











MAMMA MI DICEVA SEMPRE:
"LA FORTUNA NON ESISTE,
FIGLIO MIO, BIBOGNA
FARSÉLA DA SE"!

CAMMINA, BESTIACCIA!... CI
ASPETTA UN LUNGO VIAGGIO,
E POI FAREMO LA BELLA VITA
... PER TUTTA LA VITA!



FINE DELL'EPISODIO

LE STORIE

Tutte le storie sono già state raccontate nella *Bibbia* e nell'*Odissea*. Da allora, non si può fare altro che raccontarle in maniera diversa." Queste due frasi sintetizzano l'opinione di gran parte di coloro che, per professione, "inventano" storie; come a dire che non può esistere un'originalità legata alle trame, ma solo un'originalità legata al modo di presentarle. È, questa, anche l'opinione di Giancarlo Berardi. Dal punto di vista della storia in se stessa, che cos'è *Lungo fucile* se non un conflitto fra bianchi e indiani? E che cos'è *Mine Town* se non uno scontro fra un "boss" che tiene in pugno un'intera cittadina e un eroe (semi)solitario che si trova a passare per caso per quella stessa cittadina? Niente di nuovo sotto il sole, se non che, rovesciando il punto di vista col quale sono raccontati gli avvenimenti, Berardi dà un nuovo significato, perlomeno in ambito fumettistico, ad archetipi narrativi già ampiamente sfruttati.

Ne *I gentiluomini* salta agli occhi un'altra novità della serie. Per la precisione, si delinea quello che sarà uno dei modi peculiari di procedere di Berardi nel costruire i suoi racconti. Ken Parker, l'"eroe" che dà il titolo alla collana, compare per la prima volta a tavola 38 (circa a metà albo) ed entra in azione, suo malgrado, una ventina di tavole dopo; viene però subito catturato da quegli stessi criminali che inseguiva e partecipa così alla resa dei conti finale soltanto grazie all'intervento di un altro personaggio - che si rivelerà essere, a ben vedere, il vero protagonista della vicenda. Da un lato, dunque, Ken non viene presentato come un eroe tradizionale. Non domina la scena, non è infallibile, né la soluzione dell'intreccio dipende esclusivamente dal suo intervento. Pur avendo doti "eccezionali", tipiche di coloro che, come i *trappers*, vivono a stretto contatto con la natura, Ken è essenzialmente un personaggio realistico. Perfetto rappresentante, per questo suo essere al contempo eroe e persona comune, degli anni di crisi e di dubbio nei quali Berardi scriveva queste sue prime storie; anni in cui tutti e nessuno erano eroi.

I gentiluomini rende anche evidente che le storie di Berardi si sviluppano a partire dalla caratterizzazione dei protagonisti, dando a ciascuno di essi, anche a chi magari compare in poche pagine, un vissuto psicologico. Per esempio, si racconta l'infrangersi degli ideali di Collins, un ex capitano sudista, in un mondo ormai cambiato. Una storia vista attraverso gli occhi di questo stesso personaggio, dato che Ken, essendo all'oscuro delle motivazioni profonde di Collins, non può neppure essere considerato un testimone della vicenda. Come vedremo nei numeri successivi, spesso questa serie diventerà non solo un mezzo per parlare di tematiche non necessariamente legate al genere western, ma anche un'opportunità per realizzare, poco a poco, una sorta di balzachiana "commedia umana" al cui interno Ken Parker potrà talvolta limitarsi a recitare un ruolo di secondo piano.

È però con *Omicidio a Washington*, la seconda storia di questo volume, che la serie, superata la fase di rodaggio, compie la prima svolta significativa, facendo non a caso piazza pulita, nelle ultime pagine, del mondo nel quale Ken aveva vissuto le sue due prime avventure. Questa è la





storia in cui Ken (vero e proprio protagonista dalla prima all'ultima tavola) entra in parlamento a fianco del commissario per gli affari indiani Ely Donehogawa – personaggio storico con il quale

Berardi si prende alcune libertà – e, dinanzi alla legittimazione del genocidio del popolo rosso da parte della classe politica dell'epoca, urla: "Mi vergogno di essere americano" (le stesse parole che avrebbero forse potuto dire, pochi anni prima della pubblicazione di questo albo, coloro che si opponevano all'intervento statunitense in Vietnam). È la storia in cui Ken, muovendosi in vari contesti (dall'elegante abitazione di Donehogawa a Washington al tepee del capo Dakota Ohieva fra le nevi del Montana), acquista un maggiore spessore psicologico, divenendo sempre meno personaggio e sempre più persona. Ed è, infine, la storia a partire dalla quale, sviluppandosi una prima significativa continuity con i numeri successivi (lo scontro con Welsh avrà termine, dopo diverse peripezie, solo nel numero 8), la serie inizia a presentarsi come qualcosa di più ambizioso e complesso di un semplice susseguirsi di episodi autoconclusivi.

FRANCESCO MANETTI



SEGNALI DI FUMO

Non so bene perché vi scrivo, cari Berardi e Milazzo. Ho sotto gli occhi l'ultimo alba di KEN PARKER. "Ultimo", che brutta parola! Proprio adesso che avevo ritrovato Ken... La prima volta che lo vidi fu nel dicembre del '95, durante un soggiorno dal ragazzo di cui ero innamorata, ma questa è un'altra storia, che a uno come Ken mi piacerebbe proprio raccontare.

Lui manco sapeva di avere il respiro e il sogno. Rimasi stupefatta nel vedere un simile fumetto. E senza "fumetti", nel vero senso della parola, ma solo tavole a colori... Incredibile. La gioia e le emozioni che mi diede furono guastate dal leggere che KEN PARKER non usciva più.

E dopo due anni, girando per Bologna, vedo in edicola L'inaffidabile!! Grande gioia, corse a cercare arretrati (ore di lavare per racimolare i soldi per comprarli!!) giri per le fiere... culmine della gioia: ritrovare il respiro e il sogno!

E poi lo speciale n. 4. Che colpa, anche se me l'aspettavo. Che peccata...

Subito mi sono anche arrabbiata con voi. Potevate finire l'alba lasciando Ken un po' più sereno (anziché affranto davanti a una tomba!). Dal momento che avete avviato Ken verso la terra degli eroi (che fumetto formidabile, complimenti!) non avreste potuto dargli come bagaglio almeno un "lieto fine"?

Pensandoci, però, mi sembra che il finale sia proprio in linea perfetta col personaggio... proprio perfetta.

Ovvio che non sono arrabbiata con voi (non credo che vi debba importare se una sconosciuta esprime il suo dissenso o mena, no?); al contrario, devo ringraziarvi.

Avete fatto un lavoro stupendo, davvero. Auguro a Julia una migliore sopravvivenza e credo che comincerò il suo primo numero: subito non pensavo di farlo, credendola un po' l'antagonista di Ken,

ladra del posto nel vostro cuore prima riservato a lui - ma da autori di qualità, mi sono detta, dovrebbe uscire un personaggio di qualità... Meritate certo un incoraggiamento.

Vorrei ancora ringraziarvi per quel che avete fatto finché vi è stato possibile (e avete fatto tanto).

Spera che prima o poi Ken possa tornare... anche se devo ammettere che non ci credo (se mi sbagliassi, se ricominciaste anche con Ken, saremmo tutti felici di vedere una striscia sola, anche, su Julia... avvertite tutti gli ammiratori di questo splendido fumetto con superpubblicità...)

Comunque grazie e so lang (ho visto sul vocabolario che può significare ciao, addio, arrivederci... scegliete voi l'accezione del termine, io preferisco la terza).

Ancora grazie e buona fortuna.

Chiara (Castel San Pietro, Bologna)





Giancarlo Berardi spiega a Ivo Milazzo come si fa una storia di Ken Parker. Immagini tratte da La Terra degli eroi.

Dolcissima Chiara,

mi sono ricordato della tua lettera di cinque anni fa e ho pensato di riesumarla, perché mi pare riassuma in sé il contenuto di altre centinaia di missive, inviate negli ultimi anni dai lettori di Lungo fucile. In tutte c'è la stessa mistura di rammarico e di speranza. Sono certo che, nonostante il tempo passato, i primi numeri della riedizione di KEN PARKER attireranno la tua attenzione, cosicché potrai rileggere le tue riflessioni di allora.

Chissà com'è la tua vita adesso. Chissà se hai trovato un nuovo amore. Chissà se continui a leggere *Julia*. Se vorrai aggiornarci, ti leggeremo con piacere. E già che ci siamo: l'assenso o il dissenso degli sconosciuti ci interessa molto.

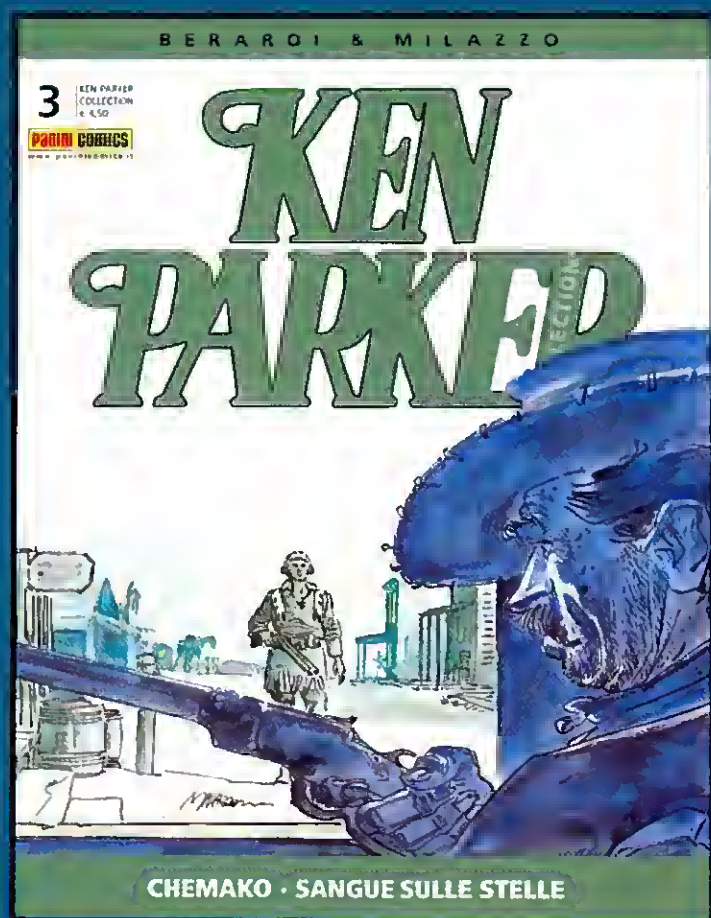
So long, piccola (nell'accezione di ben ritrovata!).

Giancarlo Berardi

Spedite le vostre lettere a: Segnali di fumo
c/o Panini Comics, viale Emilio Po 380, 41100 Modena.

Le lettere saranno pubblicate senza indirizzo, a meno che non chiediate espressamente di inserirlo.
Nel caso di minori, occorre l'esplicita autorizzazione di un genitore. I dati personali contenuti nelle lettere non saranno immessi nelle banche dati Panini.

TRA UN MESE



© Berardi & Milazzo

Ancora due avventure di Ken Parker, oltre duecento pagine di storie che hanno cambiato il volto del fumetto western. Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo vi aspettano per leggere o rileggere episodi memorabili come la splendida *Chemako*, la storia di Belle McKeever e della sua scoperta delle usanze degli indiani Hunkpapa. E poi *Sangue sulle stelle*, vicenda di sparatorie ambientata nella desolata Paradise City. Due capolavori assoluti del fumetto italiano.

KEN PARKER COLLECTION 3, a luglio in edicola.

L'Adsl parte alla carica, nasce Alice Ricaricabile.



Il kit per Internet veloce con card prepagata.



Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.aliceadsl.it



Vieni nei negozi

o nei punti vendita autorizzati.

